

Il saggio di Morando e Tonini

La sinistra e il coraggio (assente) di un dibattito sul liberalismo

di ANTONIO POLITO

Mentre il resto della sinistra è impegnata in una rissa su questioni di procedura penale, loro due scrivono un saggio per ricordare ciò che davvero la divide: come si governa l'Italia. Del resto Enrico Morando e Giorgio Tonini sono due politici anomali; sempre in minoranza, prima nei Ds e ora nel Pd, ad animare le non fittissime schiere della corrente «liberale», compito improbo in un Paese in cui la sinistra, anche quella riformista, è tutta di estrazione marxista.

Anche questo libro, che pure si intitola «L'Italia dei democratici», non sembra destinato a diventare il programma per l'Italia del Partito democratico. Oggi più che mai le idee «liberali» risultano indigeste a gruppi dirigenti convinti di poter vincere le elezioni ricorrendo all'«usato sicuro», per «abbandono del campo da parte dell'avversario», evitando così ancora una volta di sciogliere i nodi che hanno affondato tutti gli esperimenti di governo della sinistra. Un membro della segreteria del Pd ha addirittura annunciato un'epurazione dal prossimo esecutivo di chi si sia «compromesso con il liberismo».

Il merito del libro è di svelare questa involuzione e di combatterla, cominciando con il rifiutare la facile equazione «crisi ugua-

le mercato» oggi di gran moda, e aderendo piuttosto al giudizio espresso da Padoa Schioppa nel 2008: «La responsabilità è della politica economica, non del mercato». Cambiare si deve, dunque, ma non inseguendo l'illusione che la spesa pubblica possa essere il motore della giustizia sociale. Anzi, i dati dimostrano che in Italia altissimi e crescenti livelli di spesa (la metà del Pil) hanno lasciato quasi intatti gli indici di disuguaglianza. Il che vuol dire che il nostro debito, oltre ad essere ormai insopportabile, è anche «cattivo», perché quasi tutto acceso per finanziare spesa corrente.

Per Morando e Tonini, dunque, senza abbattere debito e spesa non ci saranno mai risorse da ridistribuire e per far ripartire il Paese. L'opposto delle chimere «keynesiane» che oggi vanno per la maggiore a sinistra. E anche la ragione per cui i «liberali» ritengono che l'esperimento Monti non possa essere considerato una parentesi, ma che anzi la sua agenda debba essere il programma di governo anche dei prossimi cinque anni.

Ma al cuore della fragilità della cultura di governo della sinistra italiana c'è qualcosa di più profondo della contingenza politica, secondo i due autori. Innanzitutto la mancanza di un leader, di un «Principe democratico», capace di sostenere sul consenso una

politica riformista che ha bisogno di tempo per mostrare i suoi vantaggi. A parte la breve e illusoria stagione del Veltroni del Lin-gotto, queste idee non hanno mai avuto un interprete, al punto che la tentazione di cercarlo fuori dal Pd, ad esempio in Monti, è oggi molto forte (i «liberali» per ora non sanno neanche per chi votare alle primarie del centrosinistra). La seconda ragione è la mancanza di istituzioni capaci di sorreggere una politica di cambiamento: e qui il libro ripropone un altro cavallo di battaglia riformista abbandonato, e cioè un sistema elettorale e istituzionale che non abbia paura di produrre governi e premier forti, liberandosi del «complesso del tiranno» che ha ipnotizzato la lunga opposizione a Berlusconi.

Però questo dibattito a sinistra oggi non c'è. E il timore degli autori è che da qui alle elezioni si preferirà evitarlo, secondo l'antica convinzione che «ciò che davvero conta non è cosa si deve fare, ma chi siede nella stanza dei bottoni; l'idea cioè che se ci saremo noi, cioè tutti quelli che sono uniti dalla volontà di impedire che ci siano loro, le intese da farsi le troveremo, senza bisogno di stare ora a discutere e a dividerci». Si ripeterebbe così — scrivono Morando e Tonini — il tragico errore delle 286 pagine del programma dell'Unione di Prodi. Anche se stavolta, a dire il vero, non ci sono neanche quelle.

Il libro



Il progetto riformista

S'intitola *L'Italia dei democratici. Idee per un manifesto riformista*, il libro di Enrico Morando e Giorgio Tonini (Marsilio, pp. 223, € 16): gli esponenti del Pd, protagonisti della prima ora della nascita del progetto riformista, propongono una «Agenda per l'Italia», un pacchetto di riforme incisive e coraggiose, e discutono le innovazioni di cultura politica, leadership e assetto organizzativo necessarie al partito per guidarne la realizzazione

